

Sul **Patto di stabilità** passa la mozione del Pd: ecco chi ha vinto e chi ha perso. Gli enti locali virtuosi ora potranno tornare a spendere: **Zingaretti** spiega perché. Mancano tre giorni all'ultimo **congresso di An** che confluisce nel Pdl: senza dirigenti cattolici tutti verso il Ppe.

Il neo-Pdl è finiano ma ancora non lo sa

FRANCESCO LO SARDO

Il Pd, il cui elettorato proviene in gran parte dal Pci, ha un segretario ex Dc. Mentre al vertice del Pdl, il cui elettorato in gran parte arriva dalla Dc, «non figura un solo cattolico oppure un uomo proveniente dalla Dc». Paradossi della storia. Se rî è accorto Sandro Fontana, che nella prima Repubblica era direttore del quotidiano Dc *Il Popolo* e si firmava con l'alias di Bertoldo. Proprio come il contadino dei racconti del 1600 che parlava pane al pane e vino al vino, l'ex delfino di Carlo Donat Cattin constatata *apertis verbis* su *Liberò* una verità che è sotto gli occhi di tutti.

C'è poco da denunciare, come fa il forzista ciellino Formigoni, gli eccessi laicisti di un Fini non in sintonia col popolo del Pdl, duellante con la Chiesa ora sul caso Englaro ora sulle responsabilità di Pio XII per le leggi razziali. Si può accusare Fini di scarso senso di disciplina

e insofferenza per l'autocrazia di Berlusconi: ma non accusarlo di essere un eretico, in termini di valori e principi etici, nel Gotha del centrodestra italiano.

Sulla plancia di comando del partito unico del centrodestra che nascerà il 27 marzo, dopo la confluenza nel Pdl di An che celebra il suo congresso questo fine settimana infatti non si vede un cattolico neppure col binocolo. Di Fini si sa, Berlusconi è il massimo teorico del partito «anarchico» e della libertà di coscienza sui temi etici, Denis Verdini – il super-coordinatore forzista – è un mangiapreti di formazione «laica, non cattolica, risorgimentale e liberale», Ignazio La Russa non è stinco di santo che vada a sentir messa ogni mattina. C'è in arrivo il mite Bondi, ex comunista ora ciellino: che in prospettiva è però l'unico sant'uomo del gruppo dirigente. Che posto occupi Formigoni, capo della più robusta delle catto-correnti forziste nella considerazione di Berlusconi è meglio non dire. Pisanu nel Pdl è ormai considerato

un'anima persa, Pera s'è ormai inabissato e gli è sopravvissuto solo Quagliariello: l'unico teocon che il Cavaliere sopporti.

Il perimetro ideologico-valoriale sotteso a questo illuminante quadretto non è così distante dalla *weltanschauung* di Fini, più vicina alle concezioni della nuova destra europea dei Cameron e dei Sarkozy (che intanto però s'è spaccata sull'adesione al Ppe, e che perderà l'apporto degli eurtories) che non alla tradizione dei grandi partiti popolari europei d'ispirazione cristiana.

Del resto molta acqua è passata sotto i ponti se anche un cattolico tradizionalista come **Alfredo Mantovano** (oggi molto vicino ad Alemanno), è arrivato alla conclusione che le etichette degli uomini al vertice del partito unico del centrodestra non contano più nulla. «Nella seconda repubblica la somma degli elettorati della Dc e del Msi rappresenta ancora la parte più consistente del Pdl. Berlusconi coglie questa dominante, senza assumere posizioni dissonanti dalla Chiesa, semmai tacendo.

Il vertice pdl è acattolico. Ma conta ancora qualcosa? Fini Vaticano, pax ritrovata

Oggi penso che la maggiore garanzia di fedeltà a quel quadro di principi – ragiona il **sottosegretario** di An – sia data dalla consistenza ideologica e sociale del nostro elettorato. Perciò non c'è bisogno di corrispondenza e coerenza tra questo elettorato e l'assetto di vertice del Pdl».

Se così stanno le cose, il Pdl ha oggi una impostazione assai più finiana, nel senso di laica, di quanto esso stesso non sia consapevole. Una impostazione di «laicità positiva» di cui un mese fa *l'Osservatore romano*, organo ufficiale della Santa Sede, ha dato atto a Fini – nel recente passato violentemente attaccato – lodandone le parole pronunciate in un convegno sui Patti lateranensi. Un apprezzamento espresso anche da *Avvenire*. I colloqui di Fini col Segretario di Stato Bertone, il vicario di Roma Vallini, il presidente della Cei Bagnasco e il segretario Crociata hanno evidentemente lasciato il segno. E le gerarchie sembrano aver preso atto che con questo Fini, nel nuovo Pdl, dovranno comunque fare i conti.